



Editoriale

di Luigi Sparapano

Si conclude l'anno pastorale.
Qualche riflessione

Un anno straordinario esigenza e bellezza di verificarlo

Ogni anno pastorale ha la sua singolarità e, manco a dirlo, è anche sfogliando le pagine del nostro settimanale che se ne può fare memoria e rilettura. Ma questo che concludiamo è unico: Pietro è stato tra noi, nella nostra Diocesi, prima volta nella storia del Cristianesimo (lasciando da parte le incerte notizie storiche relative alla fondazione apostolica della Chiesa di Ruvo). Non è stata una meteora, per quanto veloce, nè un evento da archiviare e da appuntarsi al petto. Grazie al Vescovo Domenico, abbiamo potuto condividere ore di inaudita gioia, preparate con enorme impegno e mettendo in campo notevoli risorse. Ore intense che adesso richiedono di essere riprese e rilette, soprattutto proiettate.

Vivere don Tonino

La circostanza del 25° anniversario del *dies natalis* di don Tonino non poteva essere celebrata meglio. Ma è proprio qui che si annida il rischio. Quello di averlo celebrato, anche molto degnamente. Quello di volerlo ancora celebrare in forme più o meno romanzate, emozionanti, scenografiche. Ma questo non può bastarci. Non possiamo fermarci

qui. Non è questo il luogo per una riflessione approfondita e, in attesa di farlo nei modi e luoghi deputati, sento di dover dire a me stesso e a tutti che occorre un supplemento di impegno condiviso nel ripensare il nostro modo di essere Chiesa, più calibrato sullo stile incarnato da don Tonino e rilanciato da Papa Francesco. Metterei un punto a convegni, monumenti, libri... che spesso più che celebrare lui sono pretesti per celebrare noi stessi; se questa impressione è stata data nelle attività svolte in questo anno, anche da queste pagine, io chiedo scusa.

Mi faccio alcune domande: che senso abbia farsi selfie o foto nella stanza dove don Tonino è morto o sulla tomba: è un monumento? Li vedrei come luoghi dirompenti di meditazione e di conversione, non come set fotografico, per cui ciò che rimane da fare, invece, è attivare laboratori e percorsi operativi che facciano sperimentare, nel *qui ed ora*, la profezia della stola e del grembiule. Per tutti.

Quanto del suo stile (e di quello di Francesco) diventa stile personale nell'uso dei beni, nei modi di relazionarci, nella vita spirituale, nella gestione dei poteri, piccoli o grandi che siano? Come fare in

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 3



Una verifica in 10 passi
dell'anno pastorale
che si conclude

Redazione

IL PAGINONE • 4-5



Il ricordo di don Gino
Martella a tre anni
dall'improvvisa morte

A. Binetti - N.F. Abbattista

GIOVANI • 6-7



Aspettando il Sinodo dei
Giovani di ottobre.
Le Ecclesiadi 2018

S.M. de Candia - F. Sancilio

MISSIONI • 9



Prosegue il progetto
ad Ubakala delle Suore
di don Grittani

Sr. Anna Colucci

DON TONINO • 10



Ultima parola del
Dizionario di letizia e
scandalo/16: Pace

L. Gigante

CULTURA • 11



Tesori d'arte sacra.
Percorsi digitali
in diocesi dal 30 giugno

M. Amorosini

IN EVIDENZA

Come di consueto,
con l'ultima domenica
di giugno, *Luce e Vita*
sospende la stampa
del giornale;
l'informazione diocesana
continua on line su
www.diocesimolfetta.it
Appuntamento alla prima
domenica di settembre.
Buona estate!

L'equipe che ha curato tutto l'ambito della Comunicazione e Ufficio Stampa in occasione della Visita del Santo Padre a Molfetta. Un servizio full time di diverse settimane (e diurno negli ultimi giorni) che ha conseguito un ottimo risultato riconosciuto da più parti. Gratitudine a tutti e a ciascuno/a

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarda

Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet
www.diocesimolfetta.it

Canale youtube
youtube.com/cansomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT150760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy.

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 0803355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16.30-20.30
giovedì: 9.30-12.30
Altre informazioni su:

Altre informazioni su:



dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

modo che le due grandi opere-segno da lui istituite (CASA e Casa d'Accoglienza) più che essere un peso da portare (delegato a pochi), siano un metodo pastorale da ravvivare e da sentire proprio da parte di ciascuna parrocchia? Non è la visita o la corsa o la marcia o la manifestazione estemporanea che può far questo, ma una precisa progettazione pastorale. E quale capacità di accoglienza stiamo esercitando nelle parrocchie? Che idea abbiamo delle ultime decisioni governative in materie di migranti? La caritas parrocchiale è rimasta il gruppo che provvede alla distribuzione dei pacchi e al pagamento di bollette o si configura come animazione dell'intera comunità all'accoglienza e alla condivisione? Ci sono numerose esperienze di servizio, quali le mense cittadine e, non ultima, quella del *Social Market Solidale*, istituito di recente a Molfetta, ma a volte l'impressione è che riguardano solo alcune persone, non invece una scelta di metodo della comunità intera. Che dire poi dell'impegno per la città, l'ascolto dei suoi bisogni e la capacità di prendere la parola, con competenza? L'episodio di ennesima intimidazione nei confronti di Matteo d'Ingeo, attento osservatore e difensore della legalità, a Molfetta, al quale rinnoviamo la nostra solidarietà, interroga i nostri silenzi; non possiamo essere distratti, inoltre, rispetto alle scelte amministrative che talvolta non sono mosse dagli interessi degli ultimi. Insomma, dire, scrivere e manifestare per don Tonino è addirittura facile. E viverlo?

Come Chiesa locale siamo stati fortemente interpellati dal Papa ad essere testimoni del dono di don Tonino. Ad essere *Pane spezzato*, a smettere di vivere per sé, a farci *pane di pace*, a coniugare la Parola con le parole, ad alzarci e ad entrare in città: "Va', non rimanere chiuso nei tuoi spazi rassicuranti, rischia!". Sono poche parole che valgono mille programmi pastorali, ma è proprio sui nostri programmi che occorre un'ulteriore riflessione.

L'esigenza della verifica

Il nostro modo di essere comunità si declina anno

per anno con le indicazioni pastorali che il Vescovo offre. Ma che fine fanno? Tanto lavoro di programmazione quando e come viene verificato?

Ritengo fondamentale che anche come Chiesa, pur non essendo un'azienda o una scuola, facciamo entrare nelle nostre prassi l'esigenza e la bellezza di fermarci, di tanto in tanto, per valutare (dare valore) il cammino che andiamo compiendo. In tutti i processi formativi (e quello di un gruppo, associazione, parrocchia, diocesi è fortemente formativo), la funzione di valutare è formativa come e forse più della programmazione. Non c'è da aver paura, nè da nascondersi dietro un semplice "a noi tocca seminare". Sarebbe come dire a un contadino "semina, semina, se raccogli è bene, altrimenti poco male". È vero che il seme cresce senza che il seminatore sappia come, ma altrettanto vero che il seminatore deve scegliere tempi e modi per una semina efficace. Sembra una perdita di tempo dover incontrarsi e verificare; ci assale il timore di confrontarci con i nostri limiti, con i fallimenti, le delusioni... In realtà, in una logica e con una impostazione corretta, la valutazione non può che portare al miglioramento. Lo sforzo e il "tempo perso" nella valutazione rende più facile e veloce la programmazione futura perché mostra con più chiarezza gli aspetti da depotenziare e quelli da rinforzare. Per questo come redazione, d'accordo con l'Ufficio pastorale, abbiamo pensato di offrire 10 passi per una verifica parrocchiale. Nella massima libertà. Si tratta di:

a) provare a leggere e spiegare i fenomeni, riconoscere la realtà in cui operiamo;

b) convalidare o smentire quanto era stato programmato (se programmato);

c) comprendere i limiti e le risorse a disposizione;

d) promuovere decisioni orientate e assunzione di responsabilità nelle scelte da compiere.

La vigna che ci viene affidata non è nostra, a maggior ragione abbiamo la responsabilità di lavorare bene. A voi la parola e, se volete, la condivisione, mediante l'iniziativa "Esperienze pastorali" (vedi box a pagina 3).

SCHEDA A beneficio delle comunità parrocchiali e aggregazioni ecclesiali, la redazione propone una serie di punti in base ai quali fare una lettura dell'anno pastorale che si conclude

«Annunciare la gioia del Vangelo ai Giovani» Una verifica in dieci passi...

a cura della Redazione

Gia immerse nel vortice degli oratori estivi e nella preparazione dei campi, le comunità parrocchiali (e anche le associazioni e altre aggregazioni ecclesiali) non possono sottrarsi all'esigenza di fermarsi e guardare all'anno trascorso. Cogliere i punti deboli, ma soprattutto rafforzare e rilanciare le positività che, grazie a Dio, sono tante. Ciascuna realtà può fare come crede, ma la redazione ha pensato di offrire una serie di punti su cui interrogarsi, a partire dalla lettera pastorale del Vescovo che costituisce il riferimento programmatico dell'anno che si conclude. Pensiamo che il luogo più opportuno per compiere questo discernimento sia il **Consiglio pastorale parrocchiale**, magari allargato a tutti gli Operatori pastorali e, perchè no?, ai fedeli che volessero condividere la riflessione. Non è tempo perso, ma esigenza di responsabilità e maturità!

1. Lettera pastorale di Mons. Cornacchia per l'anno 2017-2018. «Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani»

In che modo è stata presentata la lettera pastorale alla parrocchia? In che misura essa è stata riferimento per la programmazione pastorale 2017/18?

2. «L'opzione preferenziale della famiglia e dei giovani, senza la quale non avrebbe senso alcun annuncio evangelico, continuerà, pertanto, ad essere la scelta pastorale inderogabile della nostra Chiesa locale» (p.6)

Tale scelta è stata anche quella della nostra parrocchia? Quali obiettivi sono stati fissati a settembre in tal senso?

3. «I giovani: destinatari o protagonisti dell'evangelizzazione?» (p.7)

Quali scelte sono state compiute per dar seguito a tale consapevolezza? Quale consistenza quantitativa e qualitativa ha la presenza dei giovani (16-30 anni circa) in parrocchia? Individuiamo un'esperienza di vero protagonismo dei giovani e una di semplici destinatari.

4. «La scelta di campo che come Chiesa siamo chiamati a fare è quella di entrare nelle case delle nostre famiglie per aiutarle a confermare la vocazione alla quale sono chiamate: aiutare i figli a diventare adulti». (p.10)

L'impegno della nostra parrocchia/aggregazione per la famiglia va in questa direzione? Quali iniziative abbiamo messo in campo? Quale risposta da parte delle famiglie? Individuiamo un'esperienza di vero protagonismo della famiglia e una in cui è semplice destinataria della pastorale.



5. «Il "mondo" dei giovani e i giovani "nel" mondo» (p.16-17)

Ci sono state occasioni di riflessione comunitaria sulle dinamiche e la fenomenologia della realtà giovanile in parrocchia e sul territorio? Occasioni di lettura e riflessione sociologica e religiosa?

6. «Ormai non si può fare a meno di controllare continuamente il display...» (p.21)

Quale attenzione la nostra comunità dà al mondo virtuale? L'ambito pastorale delle Comunicazioni sociali è fatto proprio dalla comunità oppure ci si limita a "pubblicare" sui social? Quale aiuto ulteriore è richiesto alla Diocesi?

7. «Il discernimento spirituale» e «Il discernimento vocazionale» (p.30-31)

In che misura la comunità riesce ad accompagnare i giovani nel cammino di interiorità? Chi si fa realmente carico dell'accompagnamento spirituale e vocazionale?

E i giovani lo richiedono?

8. «Desidero qui elencare i "luoghi", ovvero gli ambiti di vita che possono diventare spazi educativi, per sostenere i giovani nel loro processo di crescita umana e cristiana» (p.36-37)

Quale interazione è stata attuata in riferimento ai "luoghi": famiglia, scuola, lavoro, parrocchia, piazza?

9. «Per accompagnare i giovani a fare le scelte che contraddistinguono la stagione della vita adulta, non dobbiamo inventarci "modi" inediti ma riproporre con modalità nuove, adeguate ai tempi che viviamo, le esperienze che possono entrare nello zaino che i giovani sono chiamati a portare con sé nel viaggio della vita» (p.37)

I cammini formativi dei diversi gruppi della nostra comunità sono impostati accuratamente o risentono di improvvisazione? Quanto valore e spazio si riserva alle iniziative extraparrocciali (cittadine, diocesane e oltre)? Quali esperienze di servizio sono state proposte, magari anche nelle opere-segno della Caritas diocesana?

10. «I giovani nel magistero di don Tonino» (p.44)

L'anniversario del dies natalis di don Tonino, coronato dalla Visita del Santo Padre, quale segno lascia nel nostro cuore e nella nostra comunità? Quale cambiamento ha provocato nelle nostre vite personali e famigliari? Quale scelta è stata fatta o si potrebbe fare, in parrocchia, per tradurre in concreto almeno un frammento della testimonianza di don Tonino?

Esperienze pastorali

Questo è il titolo, mutuato dal famoso testo di don Milani, della rubrica che lanciamo su internet, e poi sul settimanale cartaceo, perchè chi volesse - parrocchie, associazioni, movimenti... - può raccontare un'esperienza vissuta durante l'anno o durante questa estate. Non una vetrina di autocontemplazione, ma il desiderio di mettere in circolazione esperienze, scelte, piccoli o grandi passi compiuti, come anche inevitabili e involontari arretramenti. Scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it

MONS. MARTELLA Sono trascorsi tre anni dall'improvvisa morte di don Gino, eletto alla sede vescovile di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi il 13 dicembre 2000; ordinato vescovo il 10 marzo 2001, ingresso in diocesi il 17 marzo 2001. Quel 6 luglio 2015 è scolpito nella nostra storia personale e diocesana nel ricordo vivo della figura amabile del vescovo. Lo ricorderemo con la **celebrazione eucaristica venerdì 6 luglio, ore 19 al Duomo di Molfetta**. In questo paginone richiamiamo la sua attenzione alla famiglia e ai giovani, per fare tesoro ancora della sua testimonianza nel nostro cammino che prosegue lungo le due direttrici

La centralità della Famiglia

a cura di Anna e Alessandro Binetti

L'essere umano trova il senso della vita nell'amore e nel voler bene. Per il cristiano, poi, il senso della vita diventa anche un impegno: *"Alla sera della Vita, saremo giudicati sull'Amore"* (S. Giovanni della Croce).

Ma tali sentimenti sono i grandi malati del nostro tempo, poiché entrambi strumentalizzati dal consumismo. Si rischia di diventare poco profondi, indifferenti, competitivi e aggressivi. Pulsioni narcisistiche disturbano i rapporti con se stessi, con gli altri e con le cose riducendo le persone ad un numero infinito di piccoli "Io" che faticano a diventare un "Noi". Per questo motivo nasce troppa voglia di notorietà, troppo desiderio di riflettori. E quando si forma la coppia, ancor più quando si forma la famiglia, spesso il modo di amare è frutto di una "affettività liquida", come direbbe Bauman, che porta a stare insieme finché tutto va bene e si sta sotto i riflettori, e a scappare quando i riflettori si spengono.

Don Gino l'aveva compreso talmente bene che la sua attenzione alla Famiglia e alle famiglie, ha costituito uno dei punti cardine del suo episcopato.

Spesso si interfacciava con i componenti dell'Equipe della pastorale familiare diocesana diretti da don Vincenzo di Palo e ci esortava così: "Viviamo in un periodo di confusione di sentimenti e spesso non è facile orientarsi. Le trasformazioni sociali e culturali degli ultimi decenni hanno pesantemente influito anche sulla vita di

delli di comportamento. È quindi necessario che noi, come Diocesi, aggiorniamo nozioni e linguaggi per rivolgerci alle varie generazioni e alle varie situazioni".

Da questo suo messaggio è scaturita la sua azione pastorale a servizio della Famiglia e la sua attenzione a questo segmento dell'agire cristiano, affiancando l'equipe e la pastorale familiare nel suo continuo lavoro.

L'Icare, per mons. Martella, si coniugava con l'esigenza di andare all'essenziale del rapporto di coppia e della relazione familiare, per andare al fondamentale, al sostanziale, ai valori veri per recuperare la cultura dell'affettività e costruire un futuro di speranza. In questa stessa ottica è scritta la sua lettera pastorale per l'anno 2014-2015 *E si prese cura di lui: Educare alla carità*, ove l'educazione alla Carità, che è anche Carità intellettuale e cura del Creato, era educazione alla Carità prima di tutto in Famiglia, nel quotidiano, nella relazione di coppia e nella relazione educativa con i figli.

Così come già egli aveva fatto precedentemente per l'educazione alla Fede e alla Speranza (nelle indicazioni pastorali per l'anno 2001-2002 *Va' dai miei fratelli e di loro* e nella lettera pastorale per l'anno 2008-2009 *La relazione educativa fonte della speranza*, anche l'educazione alla Carità e alla Carità nella Famiglia, non è lasciata al caso o semplicemente alla buona volontà dei singoli, ma ad una dimensione comunitaria e rimanda ad un irrinunciabile senso di responsabilità da parte di tutti, come è sottolineato nel progetto pastorale 2012-2016 *Alla Scuola del Vangelo: educarsi per educare*.

Il suo impegno a favore della Famiglia, dunque, si può sintetizzare così:

1. Riscoprire in ogni famiglia la bellezza di essere uomini e donne in Gesù.

2. Educare al perdono in famiglia, per vi-



vere e testimoniare la misericordia di Dio.

3. Vivere la carità come assunzione di responsabilità di ogni famiglia verso le altre famiglie.

Pertanto oltre ai consueti *Percorsi parrocchiali per le famiglie di ogni età*, *percorsi di catechesi per giovani sposi*, *incontri diocesani di formazione per operatori di pastorale familiare*, l'attenzione della sua azione pastorale alla cura si è concretizzata nella volontà di promuovere *un percorso diocesano di accompagnamento umano e spirituale per separati, divorziati e divorziati risposati (Amore Ferito)*, un'esperienza che vive ancora oggi al suo quinto anno e che ha accompagnato nella fede ben quattro diversi gruppi della nostra Diocesi. In questo senso, mons. Martella è stato un antesignano in Puglia in percorsi di accompagnamento alla fede per coloro che hanno avuto una dolorosa esperienza di vita familiare, tuttavia senza mai trascurare le famiglie, quelle vere, quelle ancora unite che vivono con fatica il quotidiano, partecipando sempre a tutti gli incontri diocesani organizzati e imparando gradualmente a conoscere ad una ad una le famiglie, i loro vissuti, i loro problemi, le loro gioie.

La cura e l'educazione dei figli costituivano la sua maggiore preoccupazione nei dialoghi informali con i genitori ai quali era solito aggiungere: "Anche se fuggono perché alla ricerca di nuovi mondi, non potranno mai sfuggire dal vostro amore. Prima o poi il vostro amore li raggiungerà e li coinvolgerà nel bene e nel male quando subentrerà la crisi sarà l'unica ancora di salvataggio."



coppia e familiare. Questo comporta il dover applicare nuove regole e nuovi mo-

MONS. MARTELLA La sua azione pastorale è stata tesa verso i giovani, sollecitandoli a non aver paura di inabissarsi nell'amore totalizzante, non temendo l'esigente radicalità dello stesso amore

Giovani. Stare a cuore a Dio

di Nicola F. Abbattista

La creativa e vivace opera di Dio, lungo la strada della mia esperienza presbiterale, mi ha regalato la possibilità di percepire, per quasi un decennio, l'ansia pastorale a vantaggio dei giovani, che vibrava silenziosamente senza disturbare alcuno, nel cuore del compianto vescovo don Gino Martella. Senza spreco di parole, così come nel suo verbale relazionarsi, ciò che faceva la differenza in lui e per lui era l'intensità di un sorriso e la profondità di uno sguardo che rendevano discreta ed efficace la sua presenza e premura di padre nel percorrere insieme, spesso anche come fratello, la strada entusiasmante e affascinante della vita.

Con i giovani ha testimoniato la bellezza dello stare a cuore a Dio. Il suo forte desiderio di elaborare un progetto pastorale con l'equipe del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile «Con Cristo sui sentieri della speranza» maturava nella convinzione di un amore che, precedendoci, ci sostiene e ci attende. Desideroso di far riscoprire nei cuori dei giovani quel tenero e folle amore di un Padre che crea e mantiene in vita; l'illogico amore di un Figlio, che nella sua croce perdona le fragilità e trasfigura le disperazioni; il sovversivo amore di uno Spirito, quale energia di comunione che unisce e dona l'audacia di creare legami

parola che sapientemente illumina l'amore, consola il dolore, per sfociare nella speranza che sola può riscaldare il cuore raggelato dai ritmi frenetici dell'esistenza.

La bellezza di un amore sempre giovane e vitalizzante era, per don Gino, testimoniabile sul percorso polveroso e spesso desertificato dalla svalorizzazione della strada della vita, a causa dei facili entusiasmi giovanili. Si è prodigato nel sacro rispetto dell'altro, nel farsi compagno di viaggio attraverso il reciproco raccontarsi del buio e della luce che, oscillando nel cuore dei giovani, incutono spesso timori, ma provocano anche slanci di passioni da accendere per l'innato desiderio di felicità.

La sua azione pastorale è stata tesa verso i giovani, sollecitandoli a non aver paura di inabissarsi nell'amore totalizzante, non temendo l'esigente radicalità dello stesso amore. Non ha mai voluto avere una visione miope dell'attuale mondo giovanile, spesso classificato sociologicamente come un "esercito di smidollati, di bamboccioni o come una schiera di poveri ragazzi perduti e magari annegati nei vizi". Ha creduto e ha sperato che nel cuore di ogni giovane donna o di ogni giovane uomo, giace una profonda richiesta di felicità e quindi di pienezza. Ad essa ha proposto di rispondere offrendo semplicemente, alla maniera di



ci a vivere fino in fondo le relazioni guardando la propria storia con occhi limpidi e stupiti, con gli stessi occhi del Maestro. Non esitava a raccomandare quella concretezza della vita, il cui amore pur essendo il fondamento ultimo, diveniva il segreto del mondo, avente il volto di Dio, padre, fratello e amico di ogni vivente, viandante invisibile e premuroso accanto ad ogni giovane.

Non posso dimenticare come nei suoi occhi, sovente, ha consegnato con una comunicazione non verbale e con la grammatica dello sguardo paterno e amico, quella parresia e sobrietà della speranza del Regno attraverso la vita bella del vangelo.

Per questo non ha esitato a spronarci additando che dove è mancante l'amore non può esistere alcuna forma di annuncio della Buona Notizia, perché la reciprocità amante, facilmente vivibile nelle fresche relazioni giovanili, è l'essenza stessa di Dio. E come



autentici e credibili con ogni uomo.

Don Gino ha preferito spesso parlare ai giovani con la sua vita discreta e nascosta additandoci l'entusiasta sequela di un Maestro che, lungi da preferire cattedre di insegnamento, è disceso nella storia per divenire amabilmente compagno di viaggio di tutti e di ciascuno, «invisibile ma immanicabile» — spesso mi diceva —, attraverso una

Cristo Buon Pastore e Fratello, una relazione, uno stare assieme, una progettualità di comunione. Ci ha educati al recupero di una dimensione interiore che è gestata dall'esperienza che ogni giorno si è chiamati a riscoprire in Dio; a ritrovarla se la si perde per le delusioni, a portarla a pienezza se si torna sconfitti alla propria dimora interiore. Non ha mai smesso di provocar-

lo sguardo amante di Gesù sul giovane ricco è fondato nello sguardo d'amore che il Padre e il Figlio si scambiano instancabilmente sin dal principio e prima di ogni principio, così don Gino ci ha benevolmente amati e accompagnati nel discernere il primato di Dio, ogni giorno sulla strada tracciata da Cristo, speranza giovane per i giovani.

PASTORALE GIOVANILE Si intensifica la preparazione dell'evento Sinodale

Aspettando ottobre e il Sinodo dei Giovani

a cura di Susanna M. de Candia

Il Papa ha indetto dal 3 al 28 ottobre la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicato ai Giovani e, forse, non siamo consapevoli di cosa significhi questo appuntamento. Magari perché è troppo lontano dalle possibilità di molti, magari perché si è cominciato a parlarne l'anno scorso e gli eventi a lungo termine non godono di intensità e concentrazione costante. Di solito l'entusiasmo si focalizza all'inizio, per la novità di ciò che viene comunicato, e a ridosso dello svolgimento dell'occasione specifica.

Eppure, ci si sta muovendo e confrontando, si sta elaborando e lasciando spazio allo Spirito.

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale: è questo il tema dell'Assemblea, a testimonianza di quanta cura e apprensione abbia il Papa verso la fascia meno robusta della società.

Dal 19 al 24 marzo si è svolta a Roma la riunione Pre-Sinodale dei giovani di tutto il mondo. Trecento giovani coinvolti in un'esperienza di scambio e costruzione, che ha portato attraverso la divisione nei gruppi di studio alla elaborazione del documento finale.

«Era un giorno feriale quando il mio rettore del seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare per l'Italia mi chiama, dicendomi che in quel periodo (era dicembre) stava pensando proprio a me per partecipare ad un evento significativo per la nostra diocesi militare: il Pre-sinodo dei giovani. Dovevo rappresentare tutti i gio-

vani militari delle forze armate, vista la mia lunga esperienza nella Marina Militare» racconta Cosmo Binetti, un giovane della nostra diocesi al 4° anno dell'Ordinariato Militare.

Il Pre-sinodo dei giovani si è svolto presso il Pontificio Collegio Internazionale *Mater Ecclesiae* a Roma, è durato una settimana e si è concluso con la consegna del documento al Papa in piazza San Pietro nella domenica delle palme. I lavori si sono svolti in 20 gruppi linguistici e 6 tramite social, che hanno lavorato sulle tracce del Documento preparatorio.

«Il mio contributo all'interno del gruppo è stato quello di evidenziare l'esigenza di evangelizzare in luoghi come caserme, che ho definito le nuove "periferie esistenziali", dove molti giovani si arruolano e molti di loro hanno bisogno di riferimenti stabili come il capellano militare che, direi, è la stella polare del loro cammino di vita, un riferimento importante che aiuta a discernere i desideri del cuore e ad educare le coscienze».

L'assemblea pre-sinodale ha lasciato una sensazione di comunione e unità di intenti, al di là delle differenze linguistiche e culturali. «Ho vissuto semplicemente un'esperienza di chiesa ecumenica dove i

diversi colori, le diverse religioni vengono accomunate da un'unica fede e passione, ovvero portare un cuore che ama fra le diverse realtà ecclesiali» prosegue Cosmo, gioioso per quanto vissuto.

Una settimana che ha visto cultura e fede integrarsi, senza escludere le differenze che ci arricchiscono e ci rendono comunque tutti figli dell'unico Padre. «Da questa esperienza porto con me una nuo-



va capacità di amare le diversità, cercando di trovare in ogni fratello un seme di Dio che si interroga sulle verità di fede».

La Chiesa sta sperimentando mezzi e linguaggi nuovi. L'interazione dal vivo e quella mediata dai social è segno della grande apertura nei confronti dei giovani, soprattutto per chi ne resta fuori, per accompagnarli nel discernimento per scelte di vita consapevoli, capaci di resistere alle banalità e alle convenienze.

PASTORALE GIOVANILE 73 giovani faranno un percorso a piedi dai Castelli Romani

Il cammino verso Roma

a cura del Servizio di Pastorale Giovanile

Dal 6 al 12 agosto, 73 giovani della diocesi, con 2 sacerdoti, un medico e 4 cuochi, vivranno due momenti unici: il primo è un pellegrinaggio/cammino a piedi nel parco naturalistico dei Castelli romani (provincia di Roma); il secondo sarà un weekend festa col Papa a Roma, per dare il via al Sinodo dei giovani! L'iniziativa del cammino a piedi nasce dall'invito della PG nazionale a recarsi a Roma in pellegrinaggio e vivere col Papa la vigi-

lia del Sinodo. Sarà la prima volta che Papa Francesco non incontrerà solo un'associazione o movimento, ma tutti i giovani di una nazione in preghiera e festa.

Così come lo abbiamo pensato, l'itinerario, in 5 giorni e 4 tappe, comprendenti anche visite artistiche e testimonianze, prevede:

1. Lun 6 agosto: arrivo in mattina all'Abbazia di san Nilo (monaci Basiliani di

Grottaferrata) e all'ora di pranzo trasferimento a Frascati. Lì visita al centro storico e ad una delle ville tuscolane: Villa Falconieri;

2. Mar 7 agosto: tappa 1: Frascati – Rocca di Papa (passando dall'area archeologica del Tuscolo);

3. Mer 8 agosto: tappa 2: Rocca di Papa – Genzano di Roma (percorrendo il periplo del lago di Nemi);



SPORT Conclusa la 12ª edizione delle olimpiadi parrocchiali. Lo sport secondo il Papa Ecclesiadi 2018

di Franco Sancilio

La dodicesima edizione delle *Ecclesiadi 2018*, curata dall'Ufficio Sport Tempo Libero Turismo Pellegrinaggi, guidato dallo scrivente dal 1997, si è conclusa in data 15 giugno 2018 con la premiazione presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Domenico Cornacchia.

L'esito della manifestazione è positivo, viste le numerose parrocchie aderenti che hanno inviato una folta schiera giovanile e di adulti, impegnati in numerose gare, alcune delle quali hanno espresso un buon livello di competenza sportiva. Le manifestazioni si sono svolte nei quattro comuni della diocesi.

Le *Ecclesiadi* sono state la "festa dello sport". A tal proposito anche Papa Francesco si è espresso con il documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia, la Vita: "dare il meglio di sé sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana" datato 1° giugno u.s. Così il Papa si esprime: "Lo sport è un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune. In una cultura dominata dall'individualismo e dallo scarto delle giovani generazioni, lo sport è un ambito privilegiato intorno al quale le persone si incontrano senza discriminazione di razza, di sesso, religione o ideologia e dove sperimentano la gioia di competere per raggiungere una meta insieme".

Ancora il Papa continua, precisando: "lo sport è anche un veicolo di formazione, tanto da facilitare lo sviluppo integrale della persona". A tal proposito è bello citare quanto accaduto al termine delle gare che vedevano impegnate le squadre della parrocchia Santi Medici di Terlizzi: al termine

di tutte le competizioni i giocatori fraternizzavano anche con i perdenti avversari, al punto da condividere fraternamente un momento conviviale. Sempre a proposito del documento a firma di Papa Francesco, Egli sostiene: "il ruolo dello sport come mezzo di missione e santificazione. La Chiesa è chiamata ad essere segno di Gesù Cristo nel mondo, anche mediante lo sport praticato negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Scuole e nelle Associazioni. Lo sport invita a svelare la bellezza del creato e dell'essere umano stesso in quanto fatto a immagine di Dio". Encomiabile è stato l'impegno portato avanti con entusiasmo dal trio Gaetano Labombarda, Danilo Porta e Pietro Toma, una competenza che tutti i partecipanti hanno potuto constatare e ammirare.

I risultati finali e rispettive premiazioni sono qui di seguito riportati.

Elenco posizione parrocchie

- 1 S. Achille Molfetta
- 2 S. Domenico - S. Cuore - Cappuccini Molfetta
- 3 Madonna della Rosa Molfetta
- 4 Cuore Immacolato di Maria Molfetta
- 5 Immacolata Molfetta

- 6 S. Giuseppe Giovinazzo
- 7 S. Giuseppe Molfetta
- 8 S. Agostino Giovinazzo
- 9 S. Maria di Sovereto Terlizzi
- 10 SS. Medici Terlizzi
- 11 S. Teresa Molfetta
- 12 S. Bernardino Molfetta
- 13 Concattedrale Terlizzi
- 14 Cattedrale Molfetta
- 15 S. Domenico Giovinazzo
- 16 S. Famiglia Molfetta
- 17 S. Domenico Ruvo
- 18 Confraternita Maria SS. Assunta Molfetta
- 19 Arciconfraternita della Morte Molfetta
- 20 Immacolata Terlizzi
- 21 S. Gennaro Molfetta
- 22 S. Maria della Stella Terlizzi
- 23 Madonna della Pace Molfetta
- 24 FMA Ruvo



approfittare delle varie proposte che si stanno mettendo su. Tra le varie iniziative, alcune chiese di Roma saranno aperte e dedicate alle confessioni, ai momenti di adorazione ed eucaristia. Le associazioni più grandi avranno degli spazi dedicati per l'animazione o qualche incontro. Ci sarà un evento dedicato alla riconciliazione e al perdono. Ci saranno due appuntamenti organizzati da *Pietre Vive*

che si sono messi a disposizione per accompagnare i giovani su due percorsi, uno su Caravaggio e l'altro sulle basiliche paleocristiane. Al mattino presto dalle 6.00 si potrà accedere a piazza san Pietro. Alle 9.30 inizia la diretta e alle 10.00 la messa col Santo Padre. Dopo la messa si torna a casa.



ECONOMIA Un documento del Vaticano sul sistema economico finanziario

Economia, finanza e dignità umana

a cura di **Benedetto Fiorentino**

Il 17 maggio, la Congregazione per la Dottrina della Fede e il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale hanno presentato il documento *OECONOMICA ET PECUNIARIAE QUAESTIONES* che offre una riflessione etica su alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario.

Ogni attività umana è chiamata a produrre frutto disponendo, con generosità ed equità, di quei doni che Dio pone originariamente a disposizione di tutti e sviluppando quei semi di bene iscritti nell'intera Creazione.

L'intermediazione finanziaria, quando è slegata da adeguati fondamenti antropologici e morali, non solo produce abusi ed ingiustizie, ma si è anche rivelata capace di creare crisi continue e di portata mondiale. L'economia, per essere orientata

renziale per i poveri. Il benessere va valutato dalla sicurezza, dalla salute, dalla crescita del "capitale umano", dalla qualità della vita sociale e del lavoro che promuove. Il profitto va sempre perseguito ma mai "ad ogni costo". È incredibile che dieci persone possano detenere quasi la metà della ricchezza mondiale: oggi questo fatto è una realtà!

Occorre instaurare un circolo virtuoso fra profitto e solidarietà che proviene da quella regola d'oro formulata da Gesù nel vangelo che ci invita a fare agli altri quello che vorremmo venisse fatto a noi (cf. *Mt 7, 12; Lc 6, 31*).

Tutto ciò rende quanto mai urgente una rinnovata alleanza fra agenti economici e politici, nella promozione di ciò che serve al compiuto sviluppo di



e per ciascun uomo (n. 10).

I mercati non sono in grado di regolarsi da sé per cui hanno bisogno di indicatori antropologici ed etici per promuovere una vita degna per l'uomo e l'efficienza dei mercati.

Dignità umana, bene comune ed economia sono per la dottrina sociale cattolica i principi che insieme promuovono lo sviluppo di ogni persona e di tutti i popoli.

Il documento evidenzia che in un mondo in cui domina l'individualismo, lo sviluppo umano integrale diventa impensabile. Perciò è essenziale ricordare che le risorse del mondo devono essere disponibili per il bene comune. Il fallimento della fiducia nella pretesa autosufficienza dei mercati, la presenza di un mercato che è divenuto sempre più globale, fa avvertire la necessità di un coordinamento e di una cooperazione internazionale.

Si auspica una chiara separazione tra attività di gestione del risparmio e attività più rischiose di negoziazione e che l'offerta di strumenti di

investimento del risparmio si svolga nell'interesse dei risparmiatori. È delittuoso che per l'utilità di chi gestisce i processi di intermediazione finanziaria tali risparmi vengano messi a rischio, approfittando della limitata cultura finanziaria dei

risparmiatori.

Si evidenzia lo scandalo dato da larghe fasce del sistema finanziario globale che operano al di fuori di sistemi di regolamentazione nazionale (finanza offshore), in modalità che favoriscono fenomeni di elusione fiscale, di riciclaggio di denaro sporco e di distrazione di risorse pubbliche a favore di singole figure di potere.

Si sottolinea l'ingiusto fenomeno di debiti pubblici insostenibili che impediscono a quei paesi di risollevarsi, ed esigono risposte internazionali coordinate, che portino a "politiche di ragionevole e concordata riduzione del debito pubblico", senza gravare di oneri insostenibili le fasce più deboli della popolazione.

L'impresa finanziaria deve mirare e all'interesse degli azionisti e ai «legittimi interessi di cui sono portatori tutti coloro che con il loro lavoro e servizio operano a vantaggio della medesima impresa, nonché i consumatori e le varie comunità locali».

Il documento auspica, infine, che l'economia e la finanza associate alla scienza e alla pratica della creazione e gestione di ricchezza, possano generare e gestire buona ricchezza.

È utopistico aspirare ad un sistema economico che risponda al grido attuale dei poveri e della terra?

MISSIONE Prosegue il progetto di una casa per ragazze madri in Nigeria a cura delle Suore Oblate di San Benedetto Labre di Molfetta (don Grittani)

Ubakala: dalla città al villaggio

di **Sr. Anna Colucci**

Mi piaceva pensare che Don Ambrogio, mentre celebravamo solennemente la Venerabilità, se ne stava tutto impegnato ad accompagnare le sorelle missionarie in Nigeria, che si trasferivano dalla città al villaggio, cioè dal centro di Umuahia, cuore della Diocesi, dove il Vescovo, mons. Ugorji, aveva messo a disposizione un'abitazione nei pressi della Cattedrale, al cuore del villaggio di Ubakala, dove, su un terreno donato dallo stesso Vescovo, è sorta la nostra casa, costruita col dito della Provvidenza.

Mi suscitava, quindi, una profonda gioia interiore pensare che Don Ambrogio si trovasse lì mentre noi celebravamo la sua Venerabilità, quasi ci stesse indicando, nel silenzio e con quella fine discrezione che gli è propria, ciò su cui bisogna puntare i fari. E così la notizia, indescrivibilmente grande, della proclamazione delle virtù eroiche del nostro giovane Fondatore, non poteva che rafforzare in me il proposito e il desiderio di andare ad Ubakala, questo villaggio povero alla periferia di Umuahia:



abitato della città, ma nel cuore di un esteso paesaggio dalla ricca vegetazione, con gruppi di case sparse qua e là. Una casa non più situata in una zona pattugliata dalle guardie dello Stato, ma sprofondata nel buio di notti senza corrente, vigilata da un giovane contadino. Una casa non più vicina ad uffici, negozi, mercati, ospedale, ma più vicina alle condizioni di vita della gente del villaggio e maestra di un più combattuto spirito di adattamento. Una casa dove i prodotti della terra ed anche polli e pesci non si comprano, ma si producono, si utilizzano per i pasti e si vendono. Una casa che più non appartiene ad una Parrocchia popolosa dove condividere la fede è una festa, ma appartenente ad una Parrocchia segnata dalla precarietà di vita della gente, che deve percorrere lunghi tratti su strade disagiate per andare a Messa.

Tutto questo ti rende più amabile, Ubakala! Tutti ci chiedono: e ora cosa fanno le suore? Rispondo: chiedereste ad una pianta appena trapiantata cosa fa? Ora bisogna mettere le radici della missione e far crescere la giovane pianta. Con le sorelle abbiamo riflettuto su alcuni elementi di vita spirituale, comunitaria e missionaria che devono caratterizzare la nuova presenza della comunità nel villaggio di Ubakala; sull'impostazione formativa che vogliamo dare al gruppo delle giovani che hanno iniziato un cammino vocazionale con le nostre Suore, e sul progetto di partenza che è quello di creare una struttura sanitaria di Maternità per la "Vita che nasce e che cresce".



alla periferia, come diciamo oggi con un linguaggio moderno che indica in realtà un'esperienza secolare nella vita dei Santi...

E così, dopo l'ultima ricorrenza del 30 aprile, giorno del 67° anniversario di nascita al cielo di Don Ambrogio, siamo partite con suor Donata per Ubakala. È stata un'emozione abbracciare le nostre sorelle, suor Agostina, suor Cordelia, suor Roseline e suor Mary, sotto il tetto di una casa finalmente nostra, che, come ci siamo dette, deve diventare per i fratelli del villaggio il segno dell'amore materno di Dio, nel nome della *Charitas Christi* di Don Ambrogio Grittani.

Una casa non più immersa nel centro

Naturalmente, nel quadro di questo campo di battaglia che è la vita quotidiana in Nigeria, i momenti più teneri, ma anche più sconvolgenti li abbiamo vissuti negli incontri con le persone. Specialmente gli occhi dei bambini sono trasparenza di sentimenti incontaminati in cui si riflette tutta la realtà "affascinante e inquietante" della loro terra. Sono gli sguardi che ti segnano e ti inchiodano nel proposito di "durare". *Durare*, ripeteva spesso Don Ambrogio nell'accompagnare con tenacia la crescita dell'Opera. A lui e alla preghiera di tutti affidiamo la missione, perché nel suo esodo dalla città al villaggio divenga seme di pane eucaristico.



"Dio ama chi dona con gioia"
(2 Cor 9,7)



Giornata per la Carità del Papa
Domenica 24 Giugno 2018

al bene comune, «ha bisogno non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona».

Nessun profitto è legittimo quando vengono meno la promozione integrale della persona umana, la destinazione universale dei beni e l'opzione prefe-

ciascuna persona umana e della società tutta. Ogni sistema economico è legittimo quando non solo incentiva la crescita quantitativa degli scambi, ma anche quando evidenzia la sua capacità di produrre sviluppo per tutto l'uomo

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/16 Si conclude con questo numero la rubrica dedicata a don Tonino Bello e curata da Lazzaro Gigante. Ringraziamo di cuore l'autore per questo accompagnamento contemplativo sui temi generatori dell'episcopato di mons. Bello

Pace

È il tema germinatore di tutta la testimonianza di don Tonino. «La pace vera, quella totale, completa, è un dono di Dio... È un cumulo di beni. È la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere... Sembra una casa con tantissime porte chiuse. Ognuna di esse ha un nome: giustizia, libertà, verità... dialogo, crescita, uguaglianza, accettazione dell'alterità... preghiera, audacia, convivialità, esodo... dono, perdono, con-dono... conquista, cammino, impegno... sviluppo...». Per aprirle, don Tonino non ha offerto teorie o soluzioni prefabbricate. Amava, invece, aiutare, come il

di Lazzaro Gigante



tipo di sangue: il potere del denaro». Chiedeva ai ragazzi di diventare critici e di educarsi alla pace: «Sì, perché la pace è anche un'arte che si impara. Non basta lo slogan. Non basta una marcia. Non basta un cartello. Ci vuole lo studio. Occorre il confronto. Occorre soffrire».

Però bisogna «osare la pace per fede... Noi credenti, dopo aver condiviso e incoraggiato la fatica del pensiero con tutti i ricercatori onesti, dobbiamo essere l'indice puntato verso il Dio rivelatosi da Gesù, totalmente Altro e totalmente Oltre... Vi lascio la pace... non come ve la dà il mondo (Giov.14,27)». Per questo non bisogna «scommettere sulla pace che non venga dall'alto, non connotata da scelte storiche concrete, che prende le distanze dalla giustizia, che non provoca sofferenza, che sia «prodotto finito»... Scommettere su di essa significa scommettere sull'uomo. Anzi sull'Uomo nuovo. Su Cristo Gesù: egli è la nostra Pace. E lui non delude». La pace non è tanto un problema di scienza, «un problema morale, quanto un problema di fede. Perché, più che il nostro agire, tocca il nostro essere di persone «conformate a Cristo» in profondità... Per questa conformazione, «dobbiamo prendere coscienza che la pace non è il lago dei cigni dove precipitano i ruscelli delle nostre sdolcinate esaltazioni mistiche; o gli immissari dei nostri gesti romantici fatti di abbracci, di canzoni e di fiaccolate; o gli affluenti delle nostre fantasiose simbologie con intrecci di colombe e ramoscelli di ulivo. Pace è...convivialità delle differenze in cui contempliamo tre Persone uguali e distinte che siedono attorno al banchetto dell'unica natura divina. Di qui il nostro compito storico di far sedere all'unica tavola i differenti commensali senza omologarli». Poi «siamo chiamati a essere i tessitori di rapporti umani limpidi e carichi di tenerezza. I sarti del mantello del diritto, non gli industriali delle divise militari. I ricercatori degli equilibri perduti; che sanno di non fare politica da avanspettacolo, ma di assolvere a una funzione liturgica e regale quando si sforzano di purificare la città dalle scorie di tutte le nostre sporcizie. O di salvare la natura dai minacciosi disastri ambientali... La conformazione al Messia deve ripercuotersi nella nostra prassi, ma deve anche risuonare sulle nostre labbra... se tacciamo noi, chi si assumerà il compito di dire alla terra che, sciogliendo sui binari che ha imboccato, corre inesorabilmente verso l'olocausto? Corag-

gio, miei cari fratelli profeti. Diciamo che ogni guerra è iniqua».

Infine, «se anche noi dobbiamo essere come Gesù «martiri di pace», vuol dire che per la pace dobbiamo salire sulla Croce», contrastando la produzione delle armi, il segreto che copre il loro traffico e le logiche del profitto, della sicurezza, dello schieramento dei blocchi, della deterrenza. Si sale sulla Croce ogni qual volta che si è costretti a ipotizzare alcune scelte per le quali si scatena la sufficienza dei dotti, l'ira dei potenti, lo scandalo dei pii, il compatimento dei superficiali, l'indifferenza della massa. Si sale sulla Croce ogni qual volta che si vuole dare una mano agli ultimi, ai poveri, ai diseredati, partendo dal loro angolo prospettico, e ogni volta che si è chiamati al martirio del perdono «nel cui oceano vorremmo chiedere al Signore di poter tutti naufragare».

Questa preghiera accompagnò don Tonino fino alla morte. Con la marcia verso Sarajevo martoriata, ammalato caparbio finito estatico, andò pure a dormire sul pavimento di una palestra: metafora della sua tenacia e povertà. Il suo resoconto dell'ultimo giorno di quel viaggio chiude così: «sento per la prima volta una gran voglia di piangere. Tenerezza, rimorso o percezione del poco che si è potuto seminare e della lunga strada che rimane da compiere? Attecchirà davvero la semente della nonviolenza? Sarà davvero questa la strategia di domani? È possibile cambiare il mondo con i gesti semplici dei disarmati? ... Sono troppo stanco di rispondere stasera. Per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza. Le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono».¹

Con queste «parole» di don Tonino termina il dizionario presente. Esso è costituito non da categorie astratte ma da azioni che hanno intessuto la sua testimonianza profetica. Le sue espressioni non sono state giustapposte, ma, anche grazie al minimo ricorso a parafrasi, sono state trattate con timorosa gratitudine, perché ce le ha donate come sue carezze. Peraltro non ci ha dato nessun trattato, né ci ha lasciato risposte da commentare. Solo questioni di vita a cui rispondere.

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, pp.12, 111, 119, 124, 217; II, pp. 41 ss., 239; III, p. 314; IV, pp.12, 14, 46, 62, 95, 153, 155, 237, 353 ss. *Cari Ragazzi*, pp. 36, 57.



suo vecchio maestro delle elementari, a scoprire spezzoni di mistero e alimentare lo stupore. «È lunga la strada, probabilmente noi non vedremo il traguardo. Come Mosè che dall'alto del monte Nebo indicò al popolo ebreo la Terra Promessa, ma lui non vi entrò. Se noi credenti non teniamo alte queste attese, queste follie, queste utopie, del Vangelo e della Bibbia, che cosa stiamo a fare?»

Partiva da questa domanda: «È possibile una pedagogia scientifica della pace»? E considerava che l'uomo con la sua razionalità aveva scoperto il valore della non violenza, divenuta scienza per aver rielaborato, in termini laici (Gandhi, Capitini, ecc.), l'antico monito dei profeti: o convertirsi o morire. Diceva: «Io penso che è ora si cominci proprio dalle parrocchie a capire davvero il significato profetico-evangelico della nonviolenza attiva, come la pensava Gesù a proposito dei cannoni che non c'erano ma che erano sostituiti, a quel tempo, da tante altre violenze subdole. Perché non c'è solo la violenza delle armi. C'è la violenza del linguaggio, quando si vuol piegare la volontà degli altri alla propria. Bisogna stare attenti nell'allacciare rapporti più credibili. Basati sulla contemplazione del volto. Basati sulla stretta di mano che non contenga nascosta la lama di un coltello».

Vedeva realizzata questa educazione «negli innumerevoli laboratori d'analisi in cui si smaschera la radice ultima di ogni guerra e quella ultimissima del suo arche-

BENI CULTURALI La Puglia protagonista in Italia nella valorizzazione dei beni ecclesiastici: più della metà dei fondi stanziati sono regionali. Tra questi anche una nuova proposta che coinvolge la diocesi con un progetto di potenziamento della fruizione turistica

Tesori d'arte sacra Percorsi digitali

di Michele Amorosini

Capita spesso che all'ingresso di una chiesa si incontrino avventori dall'accento straniero, tanto stupiti dalle bellezze ammirate, quanto disorientati dall'assenza di informazioni. Per molti di noi, che su questo territorio comunque ci viviamo – complice una sorta di secolarizzazione della nostra cultura – il problema è quasi identico, poichè ignoriamo gli attributi iconografici di un santo, la storia di un'icona o la devozione di un santuario. Capita anche che la ricerca su Google, senza le parole chiave o le informazioni corrette, possa risultare anche fuorviante. Eppure è più o meno la prima cosa che tendiamo a fare quando non sappiamo darci una risposta.

Tesori d'arte sacra. Percorsi digitali è un progetto diocesano, sostenuto dalla Regione Puglia nell'ambito del *Fondo speciale Cultura e Patrimonio*, che vuole offrire uno strumento per la più ampia fruizione del patrimonio ecclesiastico presente nelle nostre città. L'iniziativa, presentata venerdì 20 giugno 2018 alla presenza del Vescovo mons. Domenico Cornacchia, è promossa dall'Ufficio diocesano per i Beni Culturali e l'Arte Sacra, in coordinamento con la Conferenza Episcopale Pugliese che ha raccolto tutte le progettualità diocesane nella più ampia proposta dal nome #ChieseAperte. Un'azione di ampliamento della fruizione e potenziamento delle informazioni di carattere storico, artistico e religioso di cui necessitano le nostre chiese per essere conosciute davvero.

Condividere la propria storia, la cultura

religiosa, la bellezza che queste opere ci consegnano è una via di evangelizzazione, perseguita ampiamente in passato e divenuta indispensabile come percorso di conoscenza dei nostri giorni.

Il tutto in un contesto regionale che riversa grande attenzione su questi temi e che sta sincronizzando gli sforzi delle istituzioni pubbliche e private: «Chiese Aperte», finanziato con 300 mila euro dalla Regione Puglia (Fondo Speciale per la cultura e il patrimonio culturale), è il frutto dell'accordo tra l'assessorato regionale all'Industria turistica e culturale e CEP, la Conferenza Episcopale di Puglia. Coinvolge 19 diocesi pugliesi, da San Severo a Ugento, e prevede l'apertura straordinaria dei luoghi di culto e di cultura, la promozione di eventi culturali rivolti sia ai cittadini che ai turisti, l'accompagnamento al racconto dei luoghi attraverso strumenti e materiali divulgativi innovativi, il miglioramento della qualità dell'offerta del servizio di guida turistica.

«Il patrimonio ecclesiastico – ha sottolineato Loredana Capone, assessore all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia, alla conferenza di presentazione del progetto «Chiese Aperte» al Polo museale di Trani –, per quanto appartenga ad un ente privato, è a tutti gli effetti un patrimonio pubblico. La Regione e lo Stato non possono sottrarsi dal collaborare. Per questa ragione abbiamo immaginato formule di cooperazione coerenti con l'uso dei fondi europei, ma che servano anche a soddisfare i fabbisogni di tutti coloro che riconoscono



questo immenso patrimonio come bene comune. In questi anni la Puglia ha profuso grande impegno nella riqualificazione del patrimonio ecclesiastico, oggi dobbiamo fare un passo in più. L'appello della Puglia è alla valorizzazione, non solo alla mera conservazione. Non più un euro per il restauro senza un progetto di fruizione».

In diocesi sono 19 i siti coinvolti, per tre percorsi: *Il Medioevo e le cattedrali romaniche* (Duomo di San Corrado, Molfetta; Chiesa di S. Maria Assunta, Ruvo; Chiesa di S. Maria Assunta, Giovinazzo); *Gli ordini religiosi e i grandi artisti dal XVI al XVIII sec.* (Chiesa di S. Maria Assunta, Molfetta; Chiesa di S. Domenico, Molfetta; Chiesa di S. Bernardino, Molfetta; Museo diocesano, Molfetta; Chiesa di S. Michele Arcangelo, Ruvo; Chiesa di S. Domenico, Ruvo; Chiesa di S. Domenico, Giovinazzo; Chiesa di S. Agostino, Giovinazzo; Chiesa di S. Maria la Nova, Terlizzi; Chiesa di S. Michele Arcangelo, Terlizzi; Chiesa della B.V.M. Immacolata, Terlizzi; Chiesa del Purgatorio, Terlizzi; Chiesa di S. Gioacchino, Terlizzi); *La tradizione e la devozione popolare* (Basilica della Madonna dei Martiri, Molfetta; Chiesa di S. Stefano, Molfetta; Chiesa di S. Maria Consolatrice degli Afflitti - Purgatorio, Molfetta; Santuario della Madonna delle Grazie, Ruvo). Chiese che dal 30 giugno 2018, grazie ad un applicativo digitale predisposto dalla *LiberBook soc. coop.* e implementato dalla *FeArT soc. coop.*, sarà fruibile multilingue fotografando un semplice qr-code su apposite planche. Le informazioni storico artistiche, predisposte da studiosi del territorio (Francesco Di Palo, Marianna Paladino, Lucrezia Modugno, Francesco de Nicolò), accompagneranno i fruitori in visite e percorsi personalizzabili.



NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 49,1-6

Ti renderò luce delle nazioni

Seconda Lettura: At 13, 22-26

Giovanni aveva preparato la venuta di Cristo

Vangelo: Lc 1,57-66.80

Giovanni è il suo nome

Giovanni è un nome di misericordia. “Dio fa grazia” significa in ebraico. E questa grazia, che si effonde sul Battista come santificazione fin dal grembo della mamma è preludio ad una missione, quella della liberazione. Giovanni sarà un liberatore, un operatore di rinnovamento e di conversione, uno che “lava i peccati di Israele”, uno che suscita un’onda di purificazione, fedele al suo nome. Liberato dal peccato fin dal grembo, lui ha il compito di liberare gli altri, santificato fin dal grembo, lui santifica tutti coloro con cui entra in contatto. Sembra uno allergico al peccato, alla trasgressione. Nato da due genitori irreprensibili quanto all’osservanza della Legge, grida al mondo la stessa fedeltà e lo fa con una veemenza che spaventa. “Egli ricondurrà i cuori dei padri verso i figli”, dirà l’angelo Gabriele a suo padre Zaccaria il giorno in cui ne annuncia la nascita. Egli è dunque un riconciliatore, uno che abbatte muri, con Dio e con i fratelli, meglio, potremmo dire uno che abbatte muri marci e li ricostruisce dalle fondamenta. Ciò che divide dalla grazia e dalla carità, cioè il peccato, gli è estraneo. “Sarà santo fin dal grembo di sua madre”, disse ancora Gabriele a Zaccaria. E così è avvenuto. Santo, egli santifica. Giusto, egli conduce alla giustizia, puro egli chiede di eliminare il peccato. Giovanni è il massimo di quello che si possa chiedere ad un uomo. Lo stesso Gesù lo dirà: “tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista”. Il suo nome si potrebbe tradurre in modi moderni come “liberazione, grazia, misericordia”. “Giovanni è il suo nome” esclama Elisabetta. Un nome che indica una missione. La missione di Giovanni è la missione della Chiesa: gridare al mondo di oggi chi è il Cristo e cosa bisogna fare per trovarlo: “lasciatevi riconciliare con Dio”, grida l’Apostolo Paolo e sembra che questo sia il grido del Battista. Giovanni per questo è l’emblema del cristiano e dell’evangelizzatore. Anche la sua veemenza è in realtà amore. Difronte ad un cristianesimo tiepido e insipido, auguriamoci la risurrezione di Giovanni Battista nella persona dei tanti sacerdoti, evangelizzatori e laici che dicono al mondo che Dio chiede il nostro amore.

di **Raffaele Gramegna**

CURIA VESCOVILE

Nomine e incarichi diocesani

A conclusione del ritiro del Clero, il 15 giugno, organizzato nella giornata diocesana di santificazione sacerdotale vissuta col pellegrinaggio ad Alessano-S.Maria di Leuca, il Vescovo S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia ha rese note le nomine, gli incarichi e le comunicazioni relative ai sacerdoti diocesani (e ad alcuni laici), con decorrenza dal 1° settembre 2018:

Parroci

- don Beppe de Ruvo parroco della parrocchia Madonna della Rosa in Molfetta
- don Girolamo Samarelli parroco della parrocchia S.Corrado (Duomo Vecchio) in Molfetta
- don Massimiliano Fasciano parroco della parrocchia Sant’Agostino in Giovinazzo

Viceparroco

- don Ignazio Gadaleta vicario parrocchiale della parrocchia S. Achille in Molfetta

Seminario Vescovile

- il rettore don Luigi Caravella assume anche l’incarico di economo

Uffici

- don Roberto de Bartolo direttore ufficio pastorale tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi
- don Franco Sancilio vicedirettore ufficio pastorale tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi
- don Vincenzo Sparapano direttore ufficio per la pastorale missionaria
- dott. Cosmo Coppolecchia vicedirettore ufficio per la pastorale missionaria
- dott. Mimmo Cives direttore ufficio per la pastorale della salute
- don Dario Vacca vicedirettore per il servizio di pastorale giovanile
- prof. Michele Pappagallo vicedirettore ufficio per la pastorale scolastica

Azione Cattolica Diocesana

- don Gianni Fiorentino assistente unitario e del settore adulti

AGESCI

- don Vincenzo Sparapano assistente spirituale al Molfetta 1 e Molfetta 4
- don Dario Vacca e don Antonio Cipriani assistente spirituale al Molfetta 2
- don Giuseppe Germinario J. assistente spirituale al gruppo di Ruvo
- don Andrea Azzollini assistente spirituale al gruppo di Giovinazzo
- don Gianluca D’Amato assistente spirituale al gruppo di Terlizzi

Associazione Medici Cattolici Italiani

- dott. Gigi Massari presidente
- don Ignazio Pansini consulente ecclesiastico

Istituto per il Sostentamento del Clero

- *Consiglio di amministrazione*: Nino Airoidi presidente; don Giuseppe De Ruvo, Vice Presidente; don Nicola Felice Abbattista, don Gennaro Bufi, dott. Pantaleo Silvestri, rag. Antonietta Berardi, ing. Nicola Spadavecchia (consiglieri).
- *Collegio dei Revisori dei Conti*: Rag. Caterina Sallustio, Presidente; Sac. Angelo Mazzone, Mons. Sergio Vitulano.

Promozione Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

- don Cesare Pisani incaricato diocesano

Rettorie

- don Girolamo Samarelli rettore della chiesa di San Pietro in Molfetta

Facoltà Teologica Pugliese

- don Pasquale Rubini, docente di Filosofia presso l’Istituto Teologico di Molfetta e l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Taranto

Ordinazioni

- Diaconali: Antonio Picca il 14 settembre in Cattedrale a Molfetta
- Sacerdotale: don Antonio Cipriani e don Dario Vacca il 31 ottobre in Cattedrale a Molfetta

Infine, il Vescovo comunica che

- don Vincenzo Marinelli sarà studente presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica, in Roma.

Un ringraziamento, accompagnato dalla preghiera, a coloro che, preti e laici, hanno finora ricoperto gli incarichi e quanti ne assumono di nuovi a servizio della Chiesa locale.

RICORRENZA

25° anniversario di sacerdozio

Domenica 1 luglio, alle 11.30, il vescovo Mons. Domenico Cornacchia presiederà la Celebrazione Eucaristica per il 25° anniversario di sacerdozio di **don Michele Amorosini** presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto in Terlizzi.

ARTE SACRA

Presentazione di due libri

Due iniziative di valorizzazione dell’arte sacra locale, entrambe il prossimo 30 giugno.

A Ruvo, presso la parrocchia S. Michele Arcangelo, ore 19,30, sarà presentato il volume edito dalla Pro Loco: **Mi-KA-El – Chi è come Dio? La Chiesa di San Michele Arcangelo a Ruvo di Puglia**, curato da Francesco di Palo, Mario Di Puppo e Angelo Tedone. Alla presentazione interverranno: il vescovo Mons. Domenico Cornacchia, Mario Loizzo (Presidente del Consiglio Regionale della Puglia), Pasquale Chieco (Sindaco di Ruvo), don Michele Del Vecchio (parroco), i Curatori del volume, Anna Vita Perrone (Dirigente presso la Sezione Biblioteca del Consiglio Regionale), Aldo Patruno (Direttore Dipartimento Turismo, Economia, Territorio della Regione Puglia); modera Michele Peragine (Giornalista Rai).

A Giovinazzo, presso la Concattedrale, ore 20,00, presentazione del volume di Isabella Di Liddo, **L’arte dell’intaglio. Arredi lignei tra XVII e XVIII secolo in Italia meridionale**.

Organi cantorie cori pulpiti altari - Schena 2016. Dialogano: Isabella Di Liddo (Dipartimento LeLiA Università degli Studi di Bari); Gaetano Magarelli (Organista e maestro di cappella della Cattedrale di Molfetta); Diego de Ceglia (Collaboratore Archivio Diocesano Giovinazzo). Al termine, attraverso un breve intervento organistico, il M° Magarelli farà ascoltare le peculiarità timbriche dell’antico organo a canne.